

Editoriale

Questo numero della RIV vede la luce in un periodo molto difficile della vita del Paese, nel quale le attività economiche e sociali e la stessa la circolazione delle persone stanno piano piano riprendendo dopo mesi di blocco e immobilizzazione totale a seguito della pandemia dovuta al COVID 19. Nei mesi scorsi le misure di distanziamento fisico e sociale stabilite dalle autorità di governo hanno temporaneamente sospeso attività, bloccato relazioni, impedito movimenti. Al tempo stesso però hanno determinato la formazione di una nuova e forte domanda sociale di conoscenza, il riposizionamento delle piste di ricerca, la scoperta delle e la rapida socializzazione alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. Tutto questo anche nel campo della valutazione delle politiche pubbliche.

Nelle settimane drammatiche della crisi sanitaria, delle zone rosse e del *lockdown* generalizzato la popolazione ha avuto paura ma anche fame di informazioni, di dati, di analisi. Mai come in questo periodo le persone e i territori hanno preteso di avere evidenze, conoscere tendenze e di essere informati sugli scenari epidemiologici, sociali ed economici. Mai come in questo periodo si sono moltiplicate le domande sull'efficienza e sull'efficacia del modello di sanità territoriale, della sanità ospedaliera, delle filiere di approvvigionamento farmaceutico, delle reti di protezione sociale, degli strumenti di intervento nelle crisi economiche. Le domande valutative (sebbene spesso inconsapevolmente poste) non sono mai state così numerose e così diffuse.

La pandemia ha sconvolto anche il mondo della ricerca ed ha spinto singoli e interi gruppi a raccogliere dati, ascoltare i protagonisti, analizzare i fenomeni e i contesti. Alle mobilitazioni individuali sono seguite numerose iniziative spontanee di interconnessione e collaborazione, di costruzione di reti, di co-progettazione di percorsi e progetti di indagine nelle più diverse direzioni dall'analisi clinica a quella epidemiologica, dalla progettazione ingegneristica a quella istituzionale, dalla ricerca economica a quella sociale. Le istituzioni deputate (dalla UE alle regioni) hanno recentemente aperto bandi competitivi per il finanziamento di alcune di queste linee, con il chiaro intento di dare supporto e continuità alle più promettenti e strategiche piste di ricerca. Mai come in questa fase la ricerca valutativa si trova sollecitata da una domanda pubblica precisa e specifica.

Rassegna italiana di valutazione, a. XXIII, n. 73, 2019 ISSN 1826-0713, ISSN e 1972-5027

DOI: 10.3280/RIV2019-073001

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

La chiusura delle sedi universitarie e delle società di ricerca, l'immobilizzazione fisica delle ricercatrici e dei ricercatori, l'impossibilità per loro di accedere al campo, ha sbalzato online tutta l'attività di informazione e comunicazione che sta alla base dei percorsi di indagine scientifica. Dopo i primi giorni di disorientamento, si è verificato un processo di rapido e diffusa socializzazione anche tra i meno avvezzi alle consuetudini del lavoro di rete. La pandemia ha determinato un nuovo rinascimento per i dati aperti e per i loro depositi, per gli strumenti di raccolta dei dati e delle informazioni da remoto, per le piattaforme per la comunicazione e il lavoro collettivo. Al netto di un periodo di necessario investimento infrastrutturale (auspicabilmente da orientare verso strumentazioni non proprietarie) e aggiornamento tecnico del personale, la ricerca scientifica (e in essa quella valutativa) beneficerà di un formidabile abbattimento dei costi di produzione e disseminazione.

La valutazione delle politiche pubbliche deve cogliere queste opportunità per farsi consuetudine dell'azione di governo (ad ogni livello territoriale e tematico) e per promuovere la profonda e radicale riflessione critica sulle politiche del nostro sistema-paese che proprio la pandemia ci pone oggi come imperativo categorico.

Per la redazione RIV
Gabriele Tomei